

GARDA - BALDO

MALCESINE E BRENZONE L'operazione è stata svolta dalla Polizia provinciale con i volontari dell'Ups. Sequestrato tutto il materiale illegale

Pescano con reti illegali, multati in 6

Le maglie avevano una larghezza inferiore ai 37 millimetri e potevano così catturare il triplo del pesce, compresi gli esemplari sotto taglia

Emanuele Zanini

BARDOLINO

Pulizia dei fondali con trenta subacquei

Stamattina dalle nove e fino alle 14 si svolgerà la pulizia dei fondali del Lago di Garda nella zona di fronte al Lido di Cisano. Ad organizzare l'intervento, patrocinato dal Comune di Bardolino e dall'Azienda gardesana servizi (Ags), l'associazione «Atis Diving Club» che ha aperto l'invito ad una decina di diving club italiani.

«Attendiamo una trentina di sub per quella che sarà una giornata di immersioni e di festa», afferma Alberto Tumminelli, presidente dell'Atis Diving Club, «sarà anche un momento di impegno a favore dell'ambiente». I sub, infatti, si immergeranno a distanza di un metro l'uno dall'altro e, con l'appoggio di una barca si dedicheranno al recupero di eventuali rifiuti finiti nel Benaco. Ad attendersi sulla riva, il personale dell'Ufficio Ecologia del Comune di Bardolino che provvederà a smaltire quanto fatto emergere dai volontari. S.J.

●● Maxi sequestro di reti da pesca illegali sul Garda. L'operazione è stata condotta dalla Polizia provinciale che ha sequestrato ben 60 reti che, in totale, misuravano qualcosa come quattro chilometri e mezzo. L'intervento è stato effettuato lungo i porti di Brenzone e Malcesine, seccati a tappeto dagli agenti della polizia provinciale, in collaborazione con sette guardie ittiche volontarie per lo più appartenenti all'Unione pescatori sportivi del Garda.

Il blitz è stato eseguito nei giorni scorsi, con le forze dell'ordine e i collaboratori nell'operazione, tutti operativi già alle quattro del mattino, che hanno colto in fallo sei pescatori professionisti stranieri, di origine srilankese. Il colpo è riuscito anche grazie ad una serie di segnalazioni di altri pescatori professionisti locali, che avevano lamentato le pratiche fuori norma da parte di qualche collega «furbetto».

Gli autori della pesca illegale avevano con loro 60 reti illegali: le loro maglie infatti erano inferiori ai 37 millimetri, e quindi fuori legge. Con questo stratagemma illegale, i pescatori erano in grado di catturare fino al triplo del pesce ma con numerosi esemplari sotto misura, contribuendo a



L'operazione della Polizia provinciale è stata effettuata in collaborazione con i volontari delle guardie ittiche

ridurre in maniera significativa la fauna ittica del lago. I sei pescatori irregolari sono stati sanzionati con 166 euro ciascuno, come previsto dal regolamento regionale per la pesca sul Garda. Nel contempo è scattato il sequestro delle reti. Nelle imbarcazioni, tuttavia, non c'era pesce e questo fattore non ha consentito di elevare ulteriori contravvenzioni e non ha permesso di procedere con le denunce, con il sequestro e la confisca delle barche.

«I pescatori che hanno agito irregolarmente gettano le reti

al confine con altri territori provinciali dove verosimilmente vendono il pescato», spiega Anna Maggio, comandante della Polizia provinciale. «Quel che possiamo fare è perciò controllare la regolarità delle reti utilizzate quando rientrano in porto. Segneremo il risultato dell'operazione anche ai nostri colleghi delle altre province, nella convinzione che ciò possa essere utile per ulteriori attività contro la pesca con strumenti illegali e per la tutela della fauna del Garda. Il sequestro portato a termine dai nostri agenti», sottolinea

ancora la dirigente, «è tra i più ingenti degli ultimi anni ed è stato reso possibile grazie alla sinergia sviluppata con le guardie ittiche volontarie sempre disponibili a collaborare con noi con grande professionalità. Il loro apporto è stato fondamentale».

«È giusto ricordare, comunque, che la stragrande maggioranza dei soggetti controllati era in regola. È bene precisare inoltre che ci sono anche tanti pescatori srilankesi che operano rispettando le regole. Poi ahimè ci sono anche tanti cani sciolti. Tutta-

via bisogna ricordare che chi infrange la normativa mette in pericolo l'ecosistema del lago e crea un danno anche ai tanti pescatori onesti e corretti che operano in loco».

In merito alle reti, Maggio precisa infine che «queste tipologie non sono illegali ovunque. Sono anche in vendita. Ci sono alcuni laghi italiani dove è consentito utilizzarle. Ogni lago ha il proprio regolamento».

Comunque su tutto il Garda sono vietate, perché rischiano davvero di mettere in pericolo la fauna ittica locale».

BREVI

AFFI «Più uguali dopo il Covid per ricostruire il paese» con Patrizia Luongo

La Fondazione da Persico, che ha sede ad Affi a villa Elena, con il patrocinio della Diocesi di Verona, propone sabato 12 giugno alle 9.30 il convegno sul tema «Più uguali per ricostruire il Paese» che avrà come protagonista Patrizia Luongo economista e ricercatrice del Forum delle disuguaglianze e diversità. L'incontro si terrà da remoto. Per poter seguire il convegno è necessario iscriversi scrivendo ad Afficonvegno@gmail.com, entro oggi. Dalla Fondazione Elena da Persico spiegano: «Le disuguaglianze sociali, già presenti nel nostro Paese, hanno avuto un forte incremento in questo anno di pandemia. Disuguaglianze non sono attinenti solo alla sfera economica ma sono legate anche alla solitudine, alle persone costrette ad una faticosa convivenza. In questo contesto difficile, l'approfondimento che desideriamo compiere riguarda il tema della ricostruzione. Una ricostruzione a tutti i livelli: idee, proposte, sviluppo economico e tessuto sociale L.B.

PESCIHERA L'open day della Remiera Oggi le prove

Oggi alle 14 alle 19 l'Asd Remiera Peschiera apre le porte ai visitatori offrendo la possibilità di provare gli sport remieri: canoa, canottaggio, voga in piedi, dragonboat e sup. La Remiera si trova sul lungomonte in località Porto Vecchio: il parcheggio per chi arriva in auto si trova a pochi metri dalla sede. Sarà un'occasione per provare la pratica e l'emozione degli sport a remi K.F.

EMERGENZA COVID Norme non rispettate perché non c'è più l'obbligo nei loro paesi

Turisti senza mascherina: il problema sono gli stranieri

Il comandante di Lazise e Bardolino: «I controlli ci sono»

Katia Ferraro

●● Qualcuno si rivolge alle forze dell'ordine chiedendo di far rispettare anche ai turisti l'obbligo, tuttora vigente in Italia, di indossare la mascherina all'aperto, qualcuno si affida ai social per segnalare i presunti trasgressori e qualcun altro chiama in causa i titolari delle strutture ricettive affinché facciano conoscere ai propri ospiti le norme in vigore.

Nonostante il 2 giugno, giorno della massima affluenza registrata nei paesi gardesani, non si siano registrate particolari criticità e la maggior parte delle persone

a passeggio portasse la mascherata, chi è stato chiamato in causa nel compito di informare e far rispettare le regole non si sottrae al confronto.

«I turisti stranieri che talvolta non indossano la mascherina non lo fanno per disinteresse: semplicemente nei loro Paesi non c'è l'obbligo di portarla all'aperto», osserva Massimiliano Gianfriddo, comandante della polizia locale di Lazise e di Bardolino. «Si tratta di disattenzione dovuta ad abitudini diverse», prosegue, «a riprova di ciò vediamo che quando facciamo notare che serve la mascherina, la indossano subito». In tre settimane a Lazise sono

state fatte solo tre sanzioni in merito e tutte, informa Gianfriddo, «perché le persone, due italiani e un austriaco, non solo non la portavano, ma non l'avevano con loro». A creare confusione per gli stranieri abituati del lago di Garda può inoltre concorrere il fatto che un anno fa anche in Italia era caduto l'obbligo di portare la protezione all'aperto.

La pensa così anche il presidente di Federalberghi Garda Veneto Ivan De Beni: «Ribadisco che non siamo organi di controllo, quindi non siamo tenuti né a verificare se i turisti hanno o meno la mascherina, né ad informare sulle disposizioni di legge da rispettare al di fuori delle nostre strutture, a meno che siano gli ospiti stessi a chiederlo. La maggioranza dei turisti», aggiunge, «tiene la mascherina perché vede noi ita-

liani, chi non la usa non è per mancanza di rispetto, ma perché da loro non è obbligatoria all'aperto». Il presidente dell'associazione che riunisce 400 strutture alberghiere sulla sponda veronese del lago torna poi a mettere in luce le criticità del Green pass, il certificato Covid Ue digitale che dal primo luglio dovrebbe facilitare i viaggi tra Stati europei. «Considero il Green Pass una procedura al momento ancora poco chiara e di non facile ottenimento, oltre che un possibile freno alla libera circolazione dei turisti», osserva De Beni, «non è ad esempio ancora chiaro quale sarà l'organismo che lo rilascerà».

A suo parere, non solo il Green Pass «non serve ed è sconveniente» ma potrebbe «creare confusione e avvantaggiare le destinazioni che non la utilizzano», per que-



Il comandante della polizia locale di Lazise, Massimiliano Gianfriddo

sto ritiene «più che sufficiente un certificato medico o un'autocertificazione che dichiara di essere vaccinato o immune o di essersi sottoposto ad un tampone con risultato negativo». Quindi l'affondo: «Nelle nostre strutture non richiederemo il Green Pass, in quanto non lo consi-

deriamo una condizione per venire a fare le ferie sul nostro territorio. Durante la scorsa stagione, senza vaccini, non è stato riscontrato nessun caso di contagio grazie al rispetto delle regole sanitarie adottate in tutte le nostre strutture e che continueremo ad adottare».

CASTELNUOVO

Il ritrovo dei club anti alcol

●● Domani l'associazione Arcobaleno, formata da cinque club alcolologici e di ecologia familiare dislocati nell'area gardesana (Castelnuovo, Lazise, Colà di Lazise, Peschiera e Malcesine), organizza a Castelnuovo del Garda l'interclub, ritrovo tra i club con la festa dedicata alle famiglie. Alle 9 alla Pagoda (lo spazio parrocchiale dietro la chiesa del paese), verrà approfondito il tema «Tempo di pandemia: come abbiamo vissuto il distacco dal Club e la solitudine», con testimonianze e l'intervento del relatore Marcello Biasi dell'Apocat (Associazione provinciale dei club alcolologici territoriali) Trentino. Sarà l'occasione anche per svolgere l'assemblea dell'associazione con l'approvazione del bilancio 2020. La giornata è aperta alla partecipazione di tutta la comunità. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 340.6837446. ● K.F.